**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SULLA MORTE DI ILARIA ALPI
E MIRAN HROVATIN**

RESOCONTO STENOGRAFICO

62.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 FEBBRAIO 2005

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **CARLO TAORMINA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni del presidente:		Bindi Rosy (MARGH-U)	13
Taormina Carlo, <i>Presidente</i>	3	De Brasi Raffaello (DS-U)	8
Sui lavori della Commissione:		Deiana Elettra (RC)	12, 13
Taormina Carlo, <i>Presidente</i>	4, 10, 12, 13	Fragalà Vincenzo (AN)	9
Bianchi Clerici Giovanna (LNFP)	9	Motta Carmen (DS-U)	10, 12

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Popolari-UDEUR: Misto-Pop-UDEUR.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
CARLO TAORMINA

La seduta comincia alle 14,50.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Comunico che in data 8 febbraio 2005 i consulenti Luciano Scaletari e Barbara Carazzolo hanno presentato le dimissioni dall'incarico di consulenti della Commissione. Comunico, altresì, che in data odierna il consulente Benedetto Amari ha presentato le dimissioni. Di tali dimissioni ha preso atto nella riunione odierna l'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che ha, altresì, convenuto che l'incarico di consulenza con la dottoressa Giovanna Montanaro sia trasformato da tempo parziale a tempo pieno.

Comunico che la Commissione ha acquisito i seguenti atti:

in data 3 febbraio 2005, verbale delle operazioni compiute presso gli uffici della RAI con allegate tre videocassette della trasmissione *Chi l'ha visto?*, avente natura di atti segreti;

in data 3 febbraio 2005, verbale di sommarie informazioni rese in data 2 febbraio da Vincenzo Vacchiano, liberamente consultabile;

in data 3 febbraio 2005, verbale di sommarie informazioni rese in data 2 febbraio da Francesco Elmo, liberamente consultabile;

in data 3 febbraio 2005, relazione di servizio del consulente Giancarlo Cirielli, avente natura di atto segreto;

in data 3 febbraio 2005, foto mostrata a Claudio Roghi durante l'esame testimoniale, avente natura di atto segreto;

in data 3 febbraio 2005, ulteriori documenti trasmessi dal Ministero degli Affari esteri, aventi natura di atti segreti;

in data 3 febbraio 2005, verbale di sommarie informazioni rese da Silvana Mastandrea, legale RAI, in pari data, liberamente consultabile;

in data 3 febbraio 2005, videocassetta « Speciale TG3 Ilaria Alpi », del 20 marzo 1995, avente natura di atto libero;

in data 7 febbraio 2005, appunto di servizio del consulente Maurizio Bonora, avente natura di atto riservato;

in data 7 febbraio 2005, risposta del procuratore della Repubblica di Roma alla richiesta dei due volumi sulla situazione politico-militare in Somalia, avente natura di atto riservato;

in data 7 febbraio 2005, relazione di servizio del consulente Luigi Donato, avente natura di atto riservato;

in data 7 febbraio 2005, relazione di servizio della consulente Silvia Corinaldesi, avente natura di atto segreto;

in data 8 febbraio 2005, copia ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di Giacomo Ortolani ed altri, emessa dal GIP del tribunale di Torre

Annunziata, dottor Tommaso Miranda, in data 30 maggio 1996, liberamente consultabile;

in data 9 febbraio 2005, n. 6 videocassette VHS del proc. pen. n. 415/95 RGNR del tribunale di Pistoia, nei confronti di Silvano Gasperini, aventi natura di atti riservati;

in data 9 febbraio 2005, copia dei fascicoli penali della Procura di Roma n.29847/02 N, relativo a Sebri e n. 5327/99 R, relativo a Fichera, avente natura di atti riservati.

Comunico che, conformemente a quanto deciso nella riunione odierna dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, il calendario dei lavori della Commissione nella settimana dal 14 al 18 febbraio 2005 si articolerà come segue:

Mercoledì 16 febbraio 2005.

Ore 10: Esame testimoniale di Luigi Grimaldi.

Al termine: Esame testimoniale di Marco Zaccolo.

Al termine: Esame testimoniale di Antonietta Donadio Motta.

Al termine: Esame testimoniale di Michele Ladislao.

Al termine: Esame testimoniale di Giovanni Pitussi.

Al termine: Esame testimoniale di Alessandro Fanzutti.

Al termine: Esame testimoniale di Sandro Sebastianutti.

Al termine: Esame testimoniale di Roberto Tomizza.

(presso la Caserma Cadorna della Guardia di finanza),

Ore 20: Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Al termine: Comunicazioni del presidente.

Al termine: Esame testimoniale di Maurizio Torrealta.

Propongo di procedere in seduta segreta. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito — La Commissione procede in seduta segreta).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori in seduta pubblica.

Sui lavori della Commissione.

PRESIDENTE. In questi giorni, colleghi, ho seguito con grande attenzione tutto ciò che è accaduto all'indomani della esecuzione della perquisizione nei confronti dei vari soggetti interessati, in particolare quella che ha riguardato il giornalista Maurizio Torrealta. Ho constatato, anzitutto, che le operazioni fossero state eseguite nella assoluta regolarità; per questo, oltre a quello che è stato già rappresentato in ufficio di presidenza dai consulenti che hanno proceduto, mi sono preoccupato di interpellare gli ufficiali della Guardia di Finanza che hanno collaborato agli atti ed ho avuto la conferma. Forse, potreste dire che è stato un interpellato ingenuo, ma non credo, perché chi ha collaborato ha manifestato grande senso di servizio, per cui ritengo mi sia stata riferita la verità. Del resto, anche da parte dello stesso giornalista che più si è lamentato non è stato segnalato alcun comportamento abusivo, nessuna sbavatura nello svolgimento delle attività di perquisizione. Torno a ribadire che, nonostante io abbia visto in una agenzia di stampa di ieri ancora il riferimento al sequestro del fascicolo personale, non si è trattato di un sequestro, bensì di una volontaria esibizione su richiesta, che la stessa RAI ha voluto effettuare.

Francamente, sono rimasto molto dispiaciuto della comunicazione che un nostro commissario, l'onorevole Mauro Bul-

garelli, ha diramato attraverso gli organi di stampa, dichiarando una sua autosospensione. Mi ha molto sorpreso e mi sono preoccupato di prendere contatto con l'onorevole Bulgarelli, ancor prima che venisse dato corso alla conferenza stampa, pregandolo — realmente pregandolo — di recarsi in Commissione per la lettura degli atti che avevano determinato il provvedimento di perquisizione e per la lettura dei risultati che tale perquisizione aveva consentito di raggiungere. È stata una preghiera assolutamente non ascoltata ed ha avuto corso la conferenza stampa.

Ora, al di là dei particolari che hanno caratterizzato la reazione alla perquisizione nei confronti di Maurizio Torrealta, vorrei ricordare anzitutto una cosa: non ho votato io la delibera istitutiva della nostra Commissione, l'ha votata tutto il Parlamento e mi piace ricordare che, in omaggio ad una certa attenzione particolare che da alcuni gruppi politici era stata sempre prestata alla vicenda di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin, questo atto istitutivo ha una sua specificità rispetto a quelli che sono di mia particolare conoscenza. È vero che la nostra è una Commissione fatta da politici, ma il compito che ci è stato assegnato è veramente dei più puntuali che qualsiasi autorità giudiziaria vorrebbe poter esplicare: « verificare la dinamica dei fatti, le cause e i motivi che portarono all'omicidio, il contesto, in particolare dal punto di vista militare, politico ed economico, in cui esso si verificò; esaminare le connessioni tra l'omicidio, i traffici illeciti di armi, di rifiuti tossici e l'azione di cooperazione allo sviluppo condotta dallo Stato italiano in Somalia; analizzare le modalità, la completezza e l'attendibilità dell'operato delle amministrazioni dello Stato ». Questo, al di là di altre implicazioni, è certamente un mandato nel quale non trovo nulla di politico; tutto implica lo svolgimento di attività che pertengono integralmente all'autorità giudiziaria.

Dico questo perché voglio ribadire il concetto che in precedenza sinteticamente ho espresso, cioè che noi dobbiamo essere convinti — e lo siamo stati sino a questo momento — che gli atti che abbiamo

assunto sono atti che, per quante perplessità possano suscitare, l'atto istitutivo innanzitutto richiede di esplicitare. Perché accertare la dinamica dei fatti e la causale dell'omicidio significa fare un'indagine esclusivamente di tipo giudiziario.

Detto tutto questo, però, vorrei fosse chiara un'altra cosa. Il nostro operato, al di là della unanimità o non unanimità — ma c'è stata sempre unanimità delle presenze che si realizzano in Commissione —, è assolutamente conforme a qualsiasi canone di legalità; non ci sono spazi bianchi rispetto al *modus operandi* delle Commissioni parlamentari di inchiesta. C'è una Costituzione, come è stato ricordato dall'onorevole De Brasi in altra sede, che stabilisce presupposti e limiti di operatività delle Commissioni parlamentari d'inchiesta: il richiamo alla categoria dell'autorità giudiziaria è un richiamo frequente in Costituzione, quindi non ci sono dubbi interpretativi su cosa esso significhi; per quel che riguarda la regolamentazione specifica delle attività, il regolamento che governa questa Commissione, così come tutti i regolamenti che governano le Commissioni parlamentari d'inchiesta, fa esplicito riferimento alle norme del codice di procedura penale, ovviamente applicate per quanto di ragione. È chiaro che noi siamo un organismo che assomma le competenze di un giudice e di un pubblico ministero; poi, se vogliamo fare Commissioni parlamentari che perdono tempo o si preoccupano soltanto di fare bella mostra, piuttosto che di perseguire gli obiettivi ed esse assegnati, lo possiamo anche fare, ma non c'è ombra di dubbio che gli obiettivi che sono conseguibili lo sono con tutte le norme del codice di procedura penale, ripeto: in quanto applicabili. Il nostro operato è stato assolutamente legale: nei presupposti, nelle modalità di deliberazione, nelle modalità di esecuzione.

A questo punto, mi permetto di mettere sul banco della discussione un po' di esperienza che ognuno di noi fa dall'angolo visuale dei suoi interessi. Io ho trascorso un periodo molto lungo, molto intenso e anche molto travagliato come commissario nella Commissione parla-

mentare di inchiesta sulla vicenda Telekom-Serbia e, come potrete verificare consultando i verbali di quella Commissione, sono stato l'unico componente del centro destra che ha sempre condiviso determinate posizioni che dal centro sinistra venivano propuginate, non per partito preso ma perché si trattava di questioni che avevano una rilevanza troppo evidente per poter essere contestate o, quanto meno, relegate nell'ambito di ciò che non deve essere nemmeno discusso. Quella è stata un'occasione nella quale le mie precedenti esperienze si sono sommate a quella nuova dell'appartenenza ad un organismo politico. Anche lì spesso si avvertiva che sul piano tecnico le cose erano assolutamente perfette — anche se a volte, per la verità, non avevano la perfezione delle nostre —, però la nostra duplicità di ruoli richiedeva sistematicamente uno spunto di riflessione rispetto alle conseguenze degli atti che venivano compiuti. Voi sapete cosa è accaduto intorno alla Commissione Telekom-Serbia, al di là delle conclusioni: soprattutto è accaduto che gli organi di stampa se ne sono impadroniti, spesso in maniera impropria, e certamente non è stato un bell'affare per la Commissione, al di là di quelli che avrebbero potuto essere i risultati.

Cosa voglio dire? Che la discussione deve essere portata necessariamente su due binari: il binario delle attività di carattere tecnico-giuridico, o meglio giudiziario, e il binario dell'impatto politico. Ecco, in questi giorni io sono tornato con la mente a quello che accadeva in quell'epoca in cui la questione fu gestita in maniera assolutamente pedestre ed ho constatato come situazioni di assoluta normalità, guardate dal punto di vista tecnico, fossero comunque in grado di determinare delle valutazioni, delle gestioni, delle deduzioni — talvolta anche qualche deduzione di troppo — con le quali normalmente non siamo abituati a fare i conti quando ne parliamo sul piano strettamente politico.

C'è un problema che si agita da moltissimi anni sulle Commissioni parlamentari di inchiesta, proprio per la ragione

alla quale sinteticamente faceva riferimento l'onorevole De Brasi in sede di ufficio di presidenza e che, se il collega me lo consente, vorrei riprendere, non perché ne abbiamo parlato in precedenza a titolo accademico, ma perché credo che sia il cuore della questione. Nel momento in cui assommiamo poteri così forti — come ho detto, noi non siamo né giudice, né pubblico ministero: siamo giudice e pubblico ministero insieme — e, per la verità, anche incontrollati — perché siccome la sovranità del Parlamento si trasferisce alle Commissioni parlamentari di inchiesta nella loro integralità, noi siamo un organismo che non riconosce organismi superiori di controllo — questo è, secondo me, un motivo per cui si deve agire con maggiore senso di responsabilità, piuttosto che sentirsi in qualche modo liberi.

Ma esiste forte unitarietà non soltanto dal punto di vista dei ruoli strettamente giudiziari che la Commissione presenta e, se l'atto istitutivo sembra quasi volerci allontanare da qualsiasi implicazione di carattere politico, poi la realtà dei fatti è molto più forte di qualsiasi altra formalizzazione e la vicenda — tanto per evidenziarla nella sua emblematicità — che si è realizzata in questi giorni lo dimostra in maniera assolutamente chiara. Questo è un organismo costituito da una molteplicità di componenti, ciascuna delle quali rappresenta una realtà politica che non si può dimenticare nel momento in cui si opera all'interno di una Commissione, anche se per moltissima parte dovrebbe essere assorbita, e non possiamo dimenticare che in questa forte unitarietà dobbiamo trovare una razionalizzazione del sistema.

Sin dagli anni settanta la questione è stata posta in importanti scritti di costituzionalisti, e permettetemi di ricordare anche uno scritto che risale a chi ha l'onore di parlarvi (nel 1976 io posi il problema nella parte di un volume che allora scrissi). Fin da allora si è posto il problema se un organismo che ha una prevalenza di cifra giudiziaria possa recepire le caratteristiche operative dell'organismo parlamentare; ovviamente, mi rife-

risko in particolare alle maggioranze, perché la brutalità dei numeri è certamente qualcosa che cozza con l'esigenza dell'accertamento dei fatti che è propria di un'attività come quella che ci appartiene in quanto componenti di questa Commissione. Vorrei anche ricordare che questo tema è stato affrontato in momenti cruenti della vita politica italiana; mi riferisco alle vicende — che io ho vissuto in prima persona, per altro motivo e con altro ruolo — del famoso processo ENI-Petromin, dello scandalo dei petroli, tutte vicende nelle quali il problema che ora stiamo affrontando è risultato in qualche modo accantonato; ma forse era un bene: erano altri tempi.

Credo che non casualmente, quando discutemmo della questione Telekom-Serbia, ci fu un pressante invito dell'opposizione, ma non ignorato dal Presidente della Camera, a discutere per capire se tutte le particolarità che si assommano in un organismo parlamentare di inchiesta possano consentire la persistenza, grosso modo, delle regole operative di qualsiasi altro organismo parlamentare e, in particolare, della Camera dei deputati. Non fu casuale allora, ma fu anche un errore non cogliere l'occasione in quel momento. Io ricordo che ci furono forti pressioni, in particolare dall'opposizione, perché il tema venisse messo sotto la lente di ingrandimento per capire cosa si dovesse fare.

Allora, mentre manifestò il massimo della fermezza nel rivendicare alla Commissione tutta la legalità del suo operato, l'assoluta aderenza al dettato costituzionale e a quello dei codici comuni che governano la nostra attività, e ferma restando questa rivendicazione, che non può non essere forte, insistita ed anche determinata dal sentimento di onestà con cui tutti noi abbiamo sempre lavorato — e lasciatemi dire che anch'io ho lavorato con lo stesso tipo di impegno e di spirito di abnegazione —, dico che, se questa Commissione (che, come è stato già ricordato, si è caratterizzata per avere messo a frutto tutte le potenzialità che un organismo investigativo può avere, per cui c'è stata

anche una sperimentazione, assolutamente controllata e, come abbiamo già detto, ispirata a principi di legalità) ha in qualche modo determinato una presa di posizione — per la verità, io mi aspettavo che succedessero cose più gravi o azioni più violente in altri momenti —, allora potrebbe essere merito della Commissione non soltanto essere la Commissione valida ed efficace, che persegue gli obiettivi senza infingimenti e senza rispetto nei confronti di nessuno, ma anche sollevare questo problema (o potrebbe farlo il suo presidente, laddove autorizzato dei componenti della Commissione stessa): che debba essere chiaro che sia una rilevazione che ha lo scopo ben alto e ben più di ampia portata e che non ha alcun riferimento alla specifica attività che abbiamo compiuto nel passato, per un anno, e che ancora stiamo compiendo.

Se noi potessimo dare un contributo persino di carattere culturale — e credo che sia di carattere culturale: politico-culturale, quindi il massimo cui si può aspirare da parte di chi si dedica alle istituzioni — per porre la questione ai livelli istituzionali che ci competono, onde comprendere se questo tema debba essere meditato o rimeditato (perché la meditazione c'è stata molte volte, ma la decisione mai), penso che questo potrebbe essere il momento per caratterizzare il nostro lavoro. Nessuno più di noi lo può fare, sia pure in termini intermedi: il nostro lavoro ha già dato dei risultati; la nostra Commissione si è caratterizzata per l'operosità e per il conseguimento di alcuni obiettivi. Ma, soprattutto, nessuno come la nostra Commissione può farlo perché è una Commissione che, nel panorama non sempre piacevole che ha attraversato l'operato delle Commissioni parlamentari d'inchiesta di questa legislatura, è additata — o lo è stata, fino alla vicenda che ci porta a questo tipo di discussione — come una Commissione che si è sacrificata per tutto pur di mantenere compattezza ed unitarietà, pur nel confronto fermo delle posizioni e delle convinzioni che ciascuno matura di volta in volta.

Vi chiedo, in conclusione, se possiate essere d'accordo sulla proposta, che il presidente intende sottoporre alla Commissione, di elaborare un documento che sia testimonianza della riflessione che noi abbiamo tutti insieme maturato rispetto a quello che fino a questo momento si è verificato come indiscutibile sul piano della legalità, e nemmeno da prendere in considerazione, perché a partire dal Presidente della Camera ci sia l'interessamento istituzionale affinché questo problema sia nuovamente posto all'attenzione della Camera dei deputati tutta e degli organismi parlamentari che presiedono alla redazione dei regolamenti.

RAFFAELLO DE BRASI. La ringrazio, presidente, per l'intervento che ha svolto: un intervento fermo e, contemporaneamente, culturalmente elevato, rapportato alla questione che è venuta maturando, anche sulla base di una nostra pienamente legittima iniziativa; iniziativa che molti non hanno compreso, molti hanno frainteso e che, sicuramente, ha creato in una parte importante del mondo che aveva voluto la Commissione della quale noi facciamo parte un distacco critico rispetto ai lavori della Commissione stessa. Io concordo con la fermezza con la quale lei ha difeso l'autonomia della Commissione, la legittimità dei nostri atti e, contemporaneamente, vorrei sottolineare come lei abbia posto in maniera molto corretta il quesito che vogliamo riproporre — perché non è la prima volta che si è posto — alla Presidenza della Camera.

Potrei riassumere in sintesi quanto lei ha detto: una Commissione d'inchiesta ha poteri molto forti quando agisce come autorità giudiziaria, ma poteri molto forti senza controlli; pertanto, proprio perché questo potere può invadere la sfera privata — come è ovvio, quando l'autorità giudiziaria si muove — dei singoli cittadini, va temperato con l'esigenza, poiché ad agire è un organismo rappresentativo dei cittadini, di operare dando ogni garanzia istituzionale sui diritti dei cittadini stessi.

Quindi, io condivido la proposta che lei ha fatto; poi, sia il Presidente Casini a

decidere qual è lo strumento migliore. Infatti, la questione è così rilevante dal punto di vista costituzionale che, molto probabilmente, non sarà sufficiente la Giunta per il regolamento — il cui ruolo certo non intendo sottovalutare — ma dovrà essere il Presidente, qualora voglia affrontare questo tema, che non riguarda certo solo la nostra ma tutte le Commissioni, ad individuare quale sia lo strumento migliore per farlo.

È chiaro che in questo contesto e con un quesito così pesante, per opportunità politica e non tanto per la legittimità dei nostri atti, che è stata piena, vale la pena usare gli strumenti di cui disponiamo (le intercettazioni, le perquisizioni o altro) con parsimonia, in modo molto selettivo e rigoroso. Sono strumenti che in tutti questi anni di vita repubblicana pochissime Commissioni hanno utilizzato proprio per la ragione che indicava il presidente: cioè, nel momento in cui si hanno poteri così forti, senza controlli e senza sufficienti garanzie, in mancanza di una normazione costituzionale e regolamentare più pregnante e chiara, la politica, in qualche modo, ha evitato di utilizzare fino in fondo strumenti che, pure, l'autorità giudiziaria utilizza e che noi, in quanto Commissione che ha i poteri e i limiti dell'autorità giudiziaria, possiamo usare legittimamente.

Noi, per varie ragioni, che attengono all'oggetto della nostra stessa Commissione, e in parte perché il presidente per la sua formazione e cultura giuridica — è stato magistrato, è avvocato — ha la competenza di utilizzare fino in fondo questi poteri, lo abbiamo seguito su questa strada, nonostante fin dall'inizio — il presidente lo sa, perché abbiamo affrontato questo tema in altra occasione — alcuni abbiano espresso, per opportunità politica, pareri nettamente contrari al loro utilizzo. Ci siamo assunti la responsabilità di seguire il presidente su questa strada ritenendo che in alcune occasioni certi strumenti siano assolutamente utili, anzi indispensabili. Credo che dovremo poi rendere pubblica la nostra decisione attraverso un comunicato stampa dell'uf-

ficio di presidenza; e colgo l'occasione per pregare il presidente di dire al suo ufficio stampa di titolare i comunicati dell'ufficio di presidenza appunto come dell'ufficio di presidenza e non del presidente, perché, poi, come comunicati del solo presidente a volte vengono intesi dai giornalisti; mentre quando un comunicato è dell'ufficio di presidenza va chiarito che vi è questa imputazione. Credo che dovremmo renderla pubblica perché il gesto che la Commissione fa, e che il presidente ha proposto, è molto importante sul piano politico della comunicazione, del rapporto con i cittadini, del rapporto con la stampa.

Infine, mi pare bizzarra e perfino sciocca — lo dico molto apertamente — la richiesta avanzata dal gruppo dei Verdi di presentare le scuse, perché non c'è stato un atto illegittimo, una discrezionalità autoritaria da parte di qualcuno di cui ci si debba scusare, né tanto meno la volontà di ledere la libertà di stampa o di compiere un gesto intimidatorio nei confronti di chicchessia. Ma proprio per questo, per respingere questa sciocchezza, farei qualcosa di più politico, di più istituzionale: come ufficio di presidenza chiederei al gruppo dei Verdi in maniera formale di rientrare nella Commissione — se il collega Bulgarelli non se la sente, che nominino un altro rappresentante — perché abbiamo tutto l'interesse che la Commissione lavori con il pieno della rappresentanza parlamentare.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Dirò solo poche parole, presidente, per esprimere apprezzamento per la relazione che lei ha svolto poco fa e che condividiamo, così come condividiamo la proposta che ha avanzato, per cui vi è da parte della mia parte politica pieno mandato a proseguire su questa linea.

Sono anche d'accordo con l'onorevole De Brasi nel ritenere che non vi sia assolutamente necessità di scuse né da parte della presidenza, né da parte dell'ufficio di presidenza, men che meno della Commissione, che ha agito nella sua piena legittimità ed usando gli strumenti e i poteri di cui dispone, e che, tuttavia,

sarebbe opportuno chiedere alla componente dei Verdi di rientrare nella Commissione, poiché è utile che questa possa lavorare con il pieno dei suoi componenti.

VINCENZO FRAGALÀ. Io ho rilevato, presidente, dagli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto il contenuto della sua relazione, che condivido in pieno sia nel metodo che nel merito, ritenendo che se c'è, nella storia della Repubblica, una Commissione parlamentare che non possa suscitare alcuna divisione politica o contrapposizione ideologica è proprio quella che mira all'accertamento della verità e delle responsabilità sul barbaro omicidio di Ilaria Alpi e di Miran Hrovatin.

Per questo motivo, credo che l'atteggiamento critico dell'amico e collega Bulgarelli derivi da un'iniziativa nutrita più da disinformazione e da non corretta valutazione di quelle che erano, nel metodo e nel merito, le finalità per cui questa Commissione, fuoriuscendo dalla consuetudine salottiera delle Commissioni di inchiesta, si è avvalsa per la prima volta — credo che questo sia un titolo di merito, non un limite — dei poteri che tutte le Commissioni d'inchiesta hanno sul piano declamatorio, ma non hanno mai utilizzato sul piano concreto. Le iniziative che sono state assunte dalla Commissione in modo condiviso ed unanime hanno — lo ripeto: nel metodo e nel merito — ottenuto risultati importanti per raggiungere l'obiettivo condiviso di accertare la verità sulle responsabilità, sui moventi, sulle cause, sui mandanti, sugli esecutori di questo eccidio di Mogadiscio; se spieghiamo bene queste cose all'amico e collega Bulgarelli, non c'è dubbio che dovrà recedere dalla sua posizione, o critica o polemica, che in effetti non aveva e non ha ragione di essere tranne, appunto, quella di non avere esattamente compreso quali fossero i termini di una vicenda assolutamente chiara.

Io credo che la Commissione non debba perdere l'apporto dell'onorevole Bulgarelli o, come ha detto poco fa il collega De Brasi, comunque di un rappresentante della componente dei Verdi, che, evidentemente, milita sullo stesso campo

morale e politico di chi vuole accertare la verità. Non credo, infatti, che in questa Commissione, a differenza, forse, di altre Commissioni, possa esserci qualcuno che voglia fermarne o ostacolarne i lavori non essendo d'accordo sull'obiettivo da raggiungere. L'obiettivo da raggiungere è condiviso da tutti; il metodo e il merito sono stati trasparenti, corretti ed efficaci per i risultati ottenuti; quindi, a nome mio e del gruppo di Alleanza nazionale, al quale appartengo, dichiaro di condividere in pieno la relazione del presidente, ritenendo che anche per il futuro i poteri di inchiesta debbano essere utilizzati con la prudenza ed il rigore con cui sono stati utilizzati fino a questo momento ma, soprattutto, in un modo assolutamente efficace e senza guardare in faccia nessuno.

CARMEN MOTTA. Io mi associo, presidente, come rappresentante di gruppo dei democratici di sinistra, alle parole che lei ha voluto dedicare ai problemi che abbiamo vissuto in questi giorni; mi associo soprattutto nello spirito e nella volontà propositiva di superarli. Peraltro, poteva essere prevedibile che nel corso dei nostri lavori incontrassimo qualche difficoltà, anche qualche incomprensione e, ovviamente, condivido la sua proposta, così come condivido le parole del vicepresidente, che mi sembra abbiano ulteriormente chiarito l'ambito nel quale noi vogliamo continuare a muoverci, lo spirito con il quale lo facciamo e l'assoluta consapevolezza della delicatissima funzione che stiamo svolgendo ed anche della difficoltà di interpretare al meglio i poteri, molto ampi, che abbiamo, proprio in virtù del fatto che non vi sono contropoteri di bilanciamento espressamente previsti nella regolamentazione di questa Commissione.

Questo deve indurci, a mio avviso, ad avere grande rigore nell'applicare tutti gli strumenti che a noi sono consentiti dalla legge e, nello stesso tempo, grande sensibilità per procedere in maniera tale da evitare che gli atti di questa Commissione — di cui nessuno mi sembra abbia messo in dubbio la legittimità — possano essere interpretati come atti lesivi, addirittura

prevaricatori o, peggio ancora, come qualcosa teso a limitare libertà che noi, invece, consideriamo sacrosante e che sono stabilite dalla Carta costituzionale. Non voglio farla lunga, ma tengo a ribadirlo, perché credo che questo ci accomuni ed accomuni anche le diverse sensibilità politiche.

Concludo, presidente, ribadendo che la sua proposta è quanto mai condivisibile ed opportuna e costituisce un passo necessario, in quanto è venuta a mancare quella unanimità che ha sempre contraddistinto, anche nei passaggi più complicati, il lavoro della Commissione e che noi dobbiamo considerare ed abbiamo sempre considerato un punto qualificante del nostro lavoro.

Venendo a mancare questo, non possiamo far finta di niente e non lo abbiamo fatto. Non è un qualcosa in mancanza del quale possiamo comunque andare avanti. È un punto che ci pone dei problemi: lei li ha ben espressi, ha argomentato, ha problematizzato e così ha fatto il vicepresidente De Brasi. Penso che il passo che lei ha proposto, e che noi condividiamo, debba servire proprio a ripristinare e a ridefinire, se mai ve ne fosse bisogno, gli ambiti nei quali una Commissione quale la nostra si deve muovere, gli strumenti, gli orizzonti invalicabili che noi dobbiamo avere, all'interno di un quadro peraltro già definito. Rimarcarli andrà sicuramente nella direzione di assicurare maggiore trasparenza ai nostri lavori ed alle nostre azioni e, soprattutto, di tentare di riconquistare — e sono sicura che ci riusciremo — intanto il reingresso del gruppo dei Verdi nella Commissione e poi quella unanimità non solo di intenti, ma anche di volontà e di azione che in un anno credo ci abbia consentito di fare un enorme lavoro.

Mi associo, pertanto, a quanto detto dai colleghi che mi hanno preceduto e spero che questo aiuti a risolvere le nostre attuali, momentanee difficoltà.

PRESIDENTE. Credo che abbiamo scritto una importante pagina — stavo per dire una « bella pagina », dico « importan-

te » — di vita parlamentare, ma il dibattito che è seguito alla mia introduzione mi obbliga ad alcune puntualizzazioni integratrici, se possibile, dello spirito con il quale ci siamo mossi e che mi pare sia confermato. Innanzitutto, l'unanimità s'è avuta anche nella vicenda che è stata — così la vorrei considerare — soltanto occasione della nostra discussione di oggi, perché io non penso ci si debba preoccupare — qualche volta lo abbiamo fatto, non sempre con fortuna — di interpellare le persone assenti. Le decisioni che abbiamo assunto, come tutti voi ricordate, sono state sofferte ed anche abbastanza improvvise, proprio per la caratterizzazione degli atti che abbiamo compiuto, per cui l'unanimità, per la verità, è stata rotta posteriormente, non al momento della consumazione degli atti. Però resta sempre — qui la difficoltà di capire per un non politico — un fatto che dal punto di vista politico costituisce un *vulnus* al quale dobbiamo assolutamente mettere riparo.

Vorrei ricordare anche un'altra cosa. Certamente questo è un organismo istituzionale che non riconosce sopra di sé altri poteri di controllo, però non posso dimenticare che il percorso è un po' all'inverso ma i controlli in qualche modo ci sono, perché noi non soltanto siamo dotati di consulenti in vari settori, ma abbiamo a disposizione fior fior di magistrati che hanno governato i nostri atti — anzi colgo l'occasione per ringraziarli — sotto il profilo di quel controllo estrinseco della legittimità che magari a noi, che siamo immersi nella deliberazione dell'atto, che ha varie implicazioni, può sfuggire. Ecco, noi siamo stati fortemente supportati da una magistratura che mai come in questo caso è espressione della magistratura. Siamo stati assistiti da un « cerbero » che rappresenta la Camera dei deputati, nella persona della dottoressa Sindici, la quale — ve lo assicuro — è invalicabile non dico per me, ma per chiunque, per cui potete stare tranquilli che, se qualcuno dovesse tentare minimamente di superare la lettera rigorosa della legge, troverebbe un baluardo, che è una garanzia.

Credo che il grande rigore che è stato richiamato più volte debba essere rivendicato come la caratteristica della nostra Commissione. Non credo che, fino a quando ci sono state tutte le caratteristiche e tutti i presupposti per poter operare, ci sia mai stata ragione di perplessità. Qui vorrei essere chiaro, perché, come è già stato detto da qualcuno, l'attivazione di questo meccanismo, che avverrà non appena si sarà conclusa questa seduta — anzi, penserei di integrare il suggerimento che è venuto dall'onorevole De Brasi, quindi con riferimento al contenuto del comunicato ma anche alla richiesta di rientro di dimissioni che, per la verità, non sono ancora formalmente arrivate — sia affiancata da una formalizzazione ed una sottolineatura ulteriori. Io vorrei chiedere al Presidente della Camera un incontro, quindi che la lettera con la quale lo investo della questione sia consegnata formalmente e sia dato seguito ad un comunicato stampa congiunto del Presidente della Camera e del presidente della Commissione, in modo tale che il nostro comunicato abbia anche un seguito formalizzato.

Dicevo che bisogna essere chiari perché il percorso che noi andremo ad intraprendere sarà, anche se qualcuno ha parlato di qualche giorno, lunghissimo. Naturalmente, questo non significa che, se abbiamo necessità di agire, non si agisca; allora io immagino il massimo che possa essere consentito, naturalmente osservato un termine di cautela per la ricomposizione della nostra unità non solo sul piano fisico, ma proprio sul piano dell'armonia dei nostri rapporti, che peraltro non si è mai rotta (ho abbracciato ieri l'amico Bulgarelli con l'entusiasmo di sempre). Siccome il massimo che una modifica regolamentare può comportare è di richiedere l'unanimità per il compimento di un qualsiasi atto di indagine, io intanto avanzo una proposta nelle more e a scanso di equivoci, perché tutti siamo animati — l'ha detto Fragalà e lo voglio ribadire anch'io — dallo stesso intendimento di raggiungere l'obiettivo, ma sappiamo che queste situazioni implicheranno ripetuti

coinvolgimenti istituzionali; immaginiamo che il Presidente della Camera trasmetta gli atti, come probabilmente farà, alla Giunta per il regolamento: sappiamo quando iniziano queste cose, ma non sappiamo quando finiscono. È chiaro che nessuno di noi può essere animato dall'intento di bloccare lo svolgimento dei lavori; allora, io propongo che la Commissione, la quale ha un regolamento che può perfettamente modificare attraverso gli emendamenti previsti dalle procedure, quasi a dimostrazione della nostra buona volontà modifichi, appunto, tale suo regolamento, prevedendo che gli atti di indagine debbano essere deliberati all'unanimità della Commissione. Mi farò supportare dagli uffici nella individuazione della procedura, comunque ritengo che questo potrebbe essere un modo...

CARMEN MOTTA. Della Commissione o dell'ufficio di presidenza?

PRESIDENTE. Della Commissione.

CARMEN MOTTA. Dei presenti?

PRESIDENTE. Certamente: dei presenti della Commissione, perché non possiamo andare alla ricerca dei colleghi. Comunque, se dovessimo portare avanti questa proposta, si potrebbe concludere la missiva che consegneremo al Presidente della Camera dicendo che la nostra Commissione si è autoregolamentata in questo modo. Questa è l'ultima delle proposte. Come ho detto, per quanto concerne le modalità di esternazione del contenuto di questa discussione e l'invito all'onorevole Bulgarelli di riprendere il suo posto, non ci sono obiezioni da parte della presidenza.

ELETTRA DEIANA. Essendo stata assente durante questa importante discussione per la necessità di partecipare al *question time* contemporaneamente in svolgimento nell'Aula della Camera, prendo la parola per esprimere la condisione della proposta, che mi sembra dia risposta alle mie preoccupazioni generali

sulla natura dei poteri di questa Commissione e sulle complicazioni che derivano dall'essere una combinazione politica e giuridica, con la conseguenza di presentare — non solo la nostra, ma tutte le Commissioni investite di questi compiti a livello parlamentare — dei profili che devono essere considerati con grande attenzione.

Per noi il problema si è posto di fronte alla vicenda della perquisizione al giornalista Torrealta. Personalmente ritengo che l'autonomia della Commissione non sia messa in discussione, né lo è mai stata da parte di nessuno. Quello che non voglio è che questa autonomia possa essere percepita a livello di opinione pubblica e, soprattutto, dai settori più sensibili, perché più esercitati, alla tematica delle libertà civili, dello stato di diritto, eccetera, come una autoreferenzialità, un autismo rispetto al complesso delle garanzie che devono vigere in uno Stato come il nostro.

Dunque, a me pare che le predisposizioni che sono state suggerite dal presidente, e che io condivido, rispondano all'esigenza di togliere molti fraintendimenti, coinvolgere il Parlamento nella massima istanza, ed anche di individuare — poiché concordo appieno con la proposta che le decisioni siano assunte dalla Commissione all'unanimità dei presenti — un meccanismo che, per quello che è in nostro potere, faccia venire meno il rischio della primazia, della sola determinazione politica rispetto alla funzione giuridica, che è tale se veramente supera e sovra-determina le posizioni politiche.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Deiana per il suo intervento, che rappresenta una pagina che si aggiunge a quanto finora abbiamo complessivamente scritto e che io ho ritenuto possa essere considerato di alto livello parlamentare ed istituzionale.

Vorrei soltanto dare un ulteriore ragguaglio, nel senso che abbiamo ritenuto — chiedo un parere alla collega anche su questo — che la vicenda che abbiamo alle spalle, magari ancora molto presente, per quanto concerne la nostra iniziativa costi-

tuisca una mera occasione, della quale nemmeno ci si deve formalmente interessare nel momento in cui avviamo la procedura decisa.

Per quanto riguarda le modalità di svolgimento delle ulteriori attività, poiché, come abbiamo detto, i tempi saranno certamente molto lunghi, penso che lo strumento di una autoregolamentazione nel senso che io ho proposto potrebbe essere, intanto, una cosa utile.

ELETTRA DEIANA. Condivido complessivamente il pacchetto della proposta avanzata, che mi sembra particolarmente interessante anche come proposta di regolamento da consegnare al Parlamento.

ROSY BINDI. Io credo che la nostra Commissione abbia lavorato e lavorato bene e che debba assumere le decisioni che consentano di percepire questa fatica e questo lavoro che abbiamo compiuto, soprattutto di fronte ad alcuni problemi che si sono verificati. Quindi, la proposta di interpellare la Presidenza della Camera sull'utilizzazione degli strumenti di cui la Commissione dispone mi sembra assolutamente condivisibile. Credo anche che, se procederemo alla modifica del regolamento che lei ha proposto, presidente, potremo evitare lo stallo della fase in cui saremmo in attesa della risposta della Presidenza.

Aggiungo anche un'altra considerazione. Vorrei che questa Commissione esprimesse un ringraziamento ai due giornalisti di *Famiglia Cristiana* per il lavoro che hanno svolto nel tempo in cui sono stati suoi consulenti e, tutto sommato, anche per il gesto che hanno compiuto, che sicuramente è stato espressione non di un atto di contestazione, bensì della volontà di aiutare anche in questo modo i lavori della Commissione e di evitare qualunque problema che potesse sorgere con riferimento al rapporto tra la loro professione di giornalisti, autori di un libro, e l'attività di consulenza svolta. Vorrei che anche questo fosse fatto, perché mi pare sia doveroso da parte nostra.

PRESIDENTE. Accolgo l'indicazione che proviene dall'onorevole Bindi, la quale, per la verità, mi ha preceduto. La preoccupazione di affrontare il problema, che più volte si è presentato nel corso dei nostri lavori relativamente ai due ottimi giornalisti Scalettari e Carazzolo, è stata non soltanto quella derivante dalla difficoltà di privarsi di collaborazioni che, soprattutto all'inizio, sono state molto utili, in quanto ci hanno permesso consapevolezze, dalle quali poi ci siamo allontanati — ma questa un altro problema —, ma soprattutto quella che la questione riguarda due giornalisti ai quali va il grande merito di avere tenuto sveglia l'attenzione su un caso in cui, come abbiamo visto nel corso dei nostri lavori, tutti hanno fatto di tutto per occultare, per depistare, per deviare. Quindi, anche se alcuni aspetti, come capita spesso in tutte le cose, dovessero risultare non riscontrati da un'indagine giudiziaria o para giudiziaria come la nostra, che è cosa diversa dalle investigazioni giornalistiche, ciò non toglie che grande è stato il merito di questi giornalisti ma anche, mi si consenta di ricordarlo, della testata.

Lasciatemi dire con franchezza che la seconda preoccupazione in virtù della quale da parte mia qualche volta non c'è stata una presa di posizione magari più ferma davanti all'ufficio di presidenza o alla stessa Commissione è stata proprio quella del ruolo di una testata come *Famiglia Cristiana*, alla quale tutti siamo vicini dal punto di vista del tipo di informazione che fa e, soprattutto, dei temi che tratta. Ciò è tanto vero che informalmente ho anche ipotizzato — a parte la lettera che ovviamente scriverò ai due giornalisti per ringraziarli di quanto che hanno fatto — che sia doveroso scrivere una lettera a *Famiglia Cristiana* per ringraziarla del contributo che è pervenuto dai suoi due giornalisti, dei quali ragioni sostanzialmente di incompatibilità, di conflitto di interessi, diremmo noi, ci hanno privato. Anzi, se vi fossero delle situazioni favorevoli all'utilizzazione di professionalità che

possono provenire dalla stessa *Famiglia Cristiana*, credo che la Commissione potrà farne una valutazione adeguata al momento in cui dovessero pervenire proposte in tal senso, direttamente o indirettamente, anche attraverso l'opera dei colleghi deputati presenti in Commissione. Quindi, anche l'ultima proposta dell'onorevole Bindi avrà sicuramente esecuzione da parte mia.

Concludo questo dibattito osservando che esso potrebbe essere trasmesso anche al Presidente della Camera.

Essendo imminenti votazioni in Assemblea, propongo che l'esame testimoniale di Franco Giorgi, previsto per questa seduta,

sia rinviato al termine delle votazioni pomeridiane dell'Assemblea. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Pertanto, dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle 16.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 23 febbraio 2005.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO